

Dante) da tutti gl' illustri Scrittori, che in varie Provincie d'Italia han composto o versi, o Prose; laonde ragionevolmente può appellarsi *parlare Italiano*, siccome ancora *Toscano* suole appellarsi per altre giuste cagioni. Hanno ben le Città della Toscana, e specialmente Firenze il bel privilegio d' avere un leggiadrissimo Volgare, il quale men degli altri Volgari d'Italia è imperfetto, e che più facilmente degli altri può condursi a perfezione; ma non perciò la lor favella (cioè il moderno loro Dialetto) è quella eccellente, che hanno da usar gl' Italiani (a) avendo anch' essa bisogno, benchè men dell' altre (b) d' essere purgata, nè bastando essa per iscrivere con lode. Ora questo comun parlare Italiano (c) può chiamarsi Gramaticale (d) ed è un solo per tutta l'Italia, perchè in tanti diversi luoghi d'Ita-

condo il proprio di sua terra, o provenzaleggiavano. Delle Prose ci sono alcune Lettere inedite di Fra Guittone presso gli Eredi di Francesco Redi; ma questo Fra Guittone era plebeo nella costruzione, e ne' vocaboli, secondo il giudizio dell' Autore del Trattato de' *Vulgari eloquentia* Lib. 2. cap. 6. *Desistant ergo ignorantia sectatores Guidonem; Aretinum, & quosdam alios extollentes, nunquam in vocabulis & constructione desuetos plebscere.* Guido Giudice dalle Colonne di Messina scrisse nel 1300. il Libro de' *Bello Trojano*, cavandolo da Dittè Cretese; e quello che abbiamo, non è composizione sua, ma Volgarizzamento verisimilmente fatto nel 1300. siccome il Volgarizzamento del Crescenzo, malamente creduto componimento d' esso Piero de' Crescenzi, che il fece in Latino, ed è stampato in Basilca. Sicchè in Prosa Volgare si può dire, che quasi niuno al tempo di Dante si trovasse, che scrivesse, non essendo ancora in credito la Lingua Volgare, e scrivendo i dotti in Latino, e facendo i Commenti in Latino: che perciò egli così accuratamente si scelse nel suo Convivio, d' aver voluto fare il Comento alle sue Canzoni, più tosto che in Latino, in Volgare. E da questo luogo ancora si potrebbe trarre argomento, il Libro de' *Vulgari eloquentia* essere stato finto; poichè pare che supponga già per tutto essersi cominciato a scrivere in Prosa Volgare: il che è cosa de' tempi sotto a Dante, non di quegli di Dante.

(a) *Ma non perciò la lor favella è quella eccellente, che han da usare gl' Italiani ec.*) Mostrimisi, in qual' altra favella scrivessero i tre Maestri da' quali si sono tratte le Regole della Gramatica, e del bel dire, di consentimento di tutti i buoni Italiani. Anche l' Attico Linguaggio, e l' Attica maniera, avevano bisogno d' essere usati con giudizio: che perciò nel Lessicane, e nel Maestro degli Oratori del facettissimo Luciano sono uccellati gli affettati Dicitori, e amatori di viete e rancide parole; e gli Oratori che diceano di seguire lo stile Attico, come falsi Attici sono dileggiati da Cicerone. Ma non per questo, perciocchè ci voleva giudizio, e cautela ad usarlo; l' idioma Attico non era l' eccellente, e l' migliore; e colui meglio Greco parlava, che parlava più Attico. Niuna Lingua, per netta ch' ella sia, basta a scrivervi con lode; perciocchè vi vuole sempre il giudizio, che è una cosa, che niuna Lingua dà; ma bisogna apporvelo per di fuori. La scelta delle parole è necessaria, e la maniera del legare: la qual cosa non si può avere dalla Lingua, che le dà tutte in massa; e ogni cosa è insieme, come nel Caos d' Anassagora, *πάντα ἕκαστον*. V' è d' uopo ó *Noûs*, l' Intelletto distinguitore.

(b) Se la favella Toscana e Fiorentina ha bisogno, *men dell' altre*, d' essere purgata: le altre favelle e dialetti d'Italia non hanno bisogno punto di essere purgati, poichè non son buoni, nè accettati per iscrivere in essi. Niuno scriverà in Bergamasco, nè in Bolognese. In Fiorentino si può scrivere.

(c) *Ora questo comun parlare Italiano.*) Come può esser comune quel che non si parla da niun Popolo Particolare? e nel quale, se non s' ha riguardo, può sempre entrare qualche voce o maniera de' Dialetti rifiutati, e che non hanno avuto Scrittori, e perciò non sono dal consenso degl' Italiani accettati, i quali e da que' gloriosi, che fama diedero al nostro Volgare nel 1300. trassero le regole, e dalla Lingua Fiorentina, essendo essi pure Italiani, e avendo il loro Dialetto particolare, si fecero Discepoli.

(d) *Questo comun parlare Italiano può chiamarsi Gramaticale.*) Già si è mostrato di sopra, l' Autore del Trattato de' *Vulgari eloquentia* per parlare Gramaticale non avere altro intelo